

# Lavoro, accordo in Regione: via libera ai contratti Expo Flessibilità fino al 2016

*Validi solo in Lombardia, creeranno 120.000 posti*



**ROBERTO  
MARONI**

Ha vinto il metodo seguito con le parti sociali  
Opportunità per i giovani  
le donne e gli over 50  
anche a kermesse finita

di SANDRO NERI

— MILANO —

LA FILOSOFIA di fondo la sintetizza **Roberto Maroni**: «L'Expo è un evento eccezionale e per questo servono misure eccezionali». Nel senso, chiarisce subito il governatore lombardo, «che possono essere un'eccezione, e andare cioè oltre le regole, purché tutto questo sia concordato». È la strategia che la Regione ha seguito in questi mesi per arrivare, ieri pomeriggio a Palazzo Lombardia, dell'«avviso comune»: l'accordo, sottoscritto da tutte le organizzazioni datoriali e sindacali, che individua misure per favorire l'occupazione legata a attività economiche correlate ad Expo 2015. Di fatto, una tipologia di contratto in chiave 2015, che porta al traguardo le intenzioni nate già un anno fa a livello nazionale e allora rimaste lettera morta a causa del mancato accordo tra il governo Letta e i sindacati.

ORA IL nodo della «flessibilità mansionaria e organizzativa» viene superata, in nome «dell'eccezionalità dell'evento Expo». Di un appuntamento, cioè, «per sua natura temporaneo» e quindi adatto a riconoscere «particolare rilievo ai contratti a tempo determinato e di somministrazione, anche in apprendistato». Formule con-

## L'avviso comune

È lo strumento varato per massimizzare le occasioni occupazionali coniugando flessibilità e tutela dei lavoratori

## I confini

La validità dell'accordo è fissata al 31 marzo 2016  
Potranno beneficiarne tutte le aziende e i settori correlati all'Esposizione



**MICHELE  
VERNA**

Quest'intesa apre la strada a un nuovo modo di impostare le relazioni industriali e indica risorse certe

trattuali giudicate dalle parti in causa idonee a coniugare l'esigenza di flessibilità delle imprese e la sicurezza dei lavoratori. Con un ulteriore valore aggiunto: «Un impegno finanziato dalla Regione con 20 milioni di euro - precisa **Maroni** - per creare tanti posti di lavoro, soprattutto per giovani, donne e ultra cinquantenni in vista di Expo. Una grande occasione che vogliamo sfruttare al meglio, anche per fare in modo che questi contratti possano essere mantenuti pure al termine dell'Esposizione universale». La Cgil parla di 20.000 potenziali posti solo all'interno del sito espositivo; 190.000, secondo la Camera di Commercio, tra il 2012 e il 2020 considerato anche l'indotto. E di questi, 100.000

nella sola Milano. La formula studiata dall'assessorato regionale al Lavoro, e valida per tutti i settori e le imprese connesse all'Expo all'interno dei confini lombardi, supera anche molti dei paletti del recente decreto Poletti. Come la quota del 20 per cento di personale che è consentito assumere con contratti flessibili o il vincolo delle cinque proroghe massime. «Inoltre, non si introduce la causale - precisa

Fulvia Colombini, della Cgil - ma la platea, definita dagli accordi applicativi. Si potrà assumere attraverso questo strumento fino al 31 marzo 2016». Per **Maroni**, più che il risultato va sottolineato il valore del metodo seguito per arrivare all'intesa. Un bacchettata al presidente del Consiglio Matteo Renzi, intenzionato a voler superare la concertazione: «In Lombardia ascoltiamo, incontriamo e discutiamo con i corpi intermedi, che a Roma qualcuno vuole scavalcare». Ora, aggiunge l'assessore **Valentina Aprea**, «la sfida da vincere è riuscire a spendere bene gli 89 milioni di 'Garanzia Giovani' e i 20 della 'Dote Expo' entro dicembre».

Positiva la reazione delle parti sociali: «Nessuno più della Cisl ha voluto questo accordo», dice il segretario Gigi Petteni. E la Cgil assicura che «il direttivo ha approvato a larghissima maggioranza» l'intesa, nonostante il voto contrario della Fiom. Per Michele Verna, direttore generale di Assolombarda, «va valorizzato il metodo innovativo che questo accordo porta sul piano delle relazioni industriali. La Regione stanziava risorse certe, per finalità certe. E sollecita le parti sociali a trovare l'accordo nelle forme più idonee».



